

lo sport in tv

- 14,00 Tennis, torneo di Wimbledon **Stream**
- 15,10 Automobilismo **Tele+**
- 16,15 Pomeriggio Sportivo Rai Sport **Rai3**
- 16,45 Basket, Summer League **Tele+**
- 18,15 Palio di Siena **Rai1**
- 18,25 Sportsera **Rai2**
- 19,30 Atletica, Gp di Losanna **Eurosport**
- 19,35 Calcio mercato **Rete4**
- 20,25 Beach volley, Adecco Cup **Tele+**
- 00,55 Studio sport **Italia1**



Nesta, l'Inter cambia offerta: 28 milioni, tutto Ventola e mezzo Dalmat

Mercato. La Roma tenta la pista spagnola: chiesto Morientes, attaccante del Real. Il Brescia su Paul Ince

Moratti rilancia per Alessandro Nesta: l'ultima offerta prevede un conguaglio di 28 milioni di euro (la richiesta di Cragnotti è 30) e la contropartita tecnica di Ventola più il prestito di Dalmat. Rimane fuori dall'affare Cristiano Zanetti, prima richiesta di Mancini, che rimarrà con Cuper. Il patron della Lazio nel frattempo continua a bussare alla porta di Manchester e Real Madrid per spuntare offerte migliori, ma senza risultati. Sempre in casa Lazio si cerca di sistemare le altre cessioni: Hernan Crespo è in cerca di una nuova casacca, Ernesto Bronzetti è a Madrid (Sponda Atletico) per vendere Simeone, mentre per Lopez al Barça bisogna superare la clausola del vecchio contratto con il Valencia che prevede

il divieto di cedere l'attaccante argentino ad altri club della Liga. Non interesserebbe più, infine, Enrico Chiesa che rischia di rimanere a Firenze. Capitolo Milan. Resta Rui Costa, quasi fatta per Dalla Bona dal Chelsea scambiato con il gioiello della Primavera rossonera Donadel che andrebbe a Londra. Adriano Galliani ha ufficialmente abbandonato la corsa per Nesta: le richieste della Lazio non sono compatibili con le scelte societarie rossonere. La Roma si muove in silenzio. La priorità per Fabio Capello è un difensore forte ed affidabile, ma aspettando Davids i giallorossi avrebbero avviato una trattativa col Real Madrid per il nazio-

nale spagnolo Fernando Morientes, che fino a qualche giorno fa era considerato incedibile. In ogni caso la trattativa pare legata a doppio filo con l'eventuale partenza di Batistuta: i soldi della cessione del "Re Leone" andrebbero a coprire una parte dei 30 milioni di euro richiesti da Valdano e Peres per Morientes. L'Udinese continua il pressing sul Venezia per Pippo Maniero, mentre rimangono bloccati Jorgensen e Muzzi. A Brescia aspettano il sì Roberto Baggio. Il club di Corioni potrebbe riportare in Italia l'ex interista Paul Ince a parametro zero: il ds Pederzoli, però, ha detto al *Sun* che nel mirino della società bresciana ci sono anche Tomić dell'Oviedo e Walem dello Standard Liegi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Piccoli Ronaldo crescono... in pace

L'Atalanta domina nel settore giovanile. Il segreto? Frenare l'entusiasmo dei genitori

Coppa Italia allievi Dopo 28 rigori Foggia batte Alzano

Fra le società professionistiche gli scudetti allievi e giovanissimi vanno all'Atalanta, fra i dilettanti scudetto giovanissimi alla Romulea (Roma), che batte 3-2 in finale il Montebelluna (Treviso), e titolo allievi al Caldora (Pescara), che supera 2-0 il Chiari (Brescia). Assegnate anche le Coppe Italia: al Cagliari fra i giovanissimi (2-0 sul Foggia), e allo stesso Foggia fra gli allievi. Quest'ultima vittoria va minimamente raccontata. I ragazzini pugliesi hanno infatti avuto ragione dei coetanei dell'Alzano per 16-15, dopo 28 calci di rigore. Dato che i tempi regolamentari e supplementari finiscono 2-2, si procede ai tiri dal dischetto. Realizzati tutti e dieci quelli della serie da cinque, si continua ad oltranza, affidando le esecuzioni agli altri giocatori. Segnano sia i sei del Foggia, che i sei dell'Alzano, portieri compresi. Perciò si riprende il "giro". Al rigore numero quattordici palo del bergamasco Pizzocchero, e rete decisiva del foggiano Scarabino. 16-15 è un risultato eccezionale, lontano comunque dal record italiano, stabilito nella finale della Coppa Carnia del 1994, quando la squadra friulana dell'Edera Enemonzo batté 17-16 il Cedarchis dopo 36 rigori calciati, di cui 5 falliti. Questa partita, inserita in un calendario ufficiale della Fige, è tuttora all'attenzione del Guinness dei Record, dove in teoria il primato risulta appartenere al match di Coppa fra due squadre inglesi, Littletown e Storthes Hall, giunte lo scorso anno a 34 rigori, battuti senza però determinare alcuna vincitrice, dato che nel frattempo, inglesissimo accidente, era sopraggiunta l'oscurità.

s. f.



Stefano Ferrio

CESENATICO Il Toldo dei giovanissimi dell'Atalanta si chiama Andrea Consigli. Come il suo collega dell'Italia nella semifinale europea del 2000, questo Tiramolla dalle braccia infinite para un rigore in partita, e altri due durante la serie per lo scudetto 2002 fra giocatori che mangiano ghiaccioli fino a un quarto d'ora prima dell'inizio.

Il Frank De Boer di una Juventus quindicenne è Sebastian Giovinco. Come il difensore dell'Olanda in quella storica sfida, si fa respingere da Toldo II un penalty nei tempi regolamentari, e un altro nella roulette di fine gara.

Giusto e crudele che i protagonisti decisivi risultino questi due ragazzi, mattatori di una finalissima palpitante e spettacolare, dove i voli dell'estremo difensore atalantino e le serpentine del numero dieci bianconero, un ribaldo "Baggetto" di incantevole talento, entusiasmano il pubblico dello stadio di Cesenatico.

«Mi tuffo sempre all'ultimo momento - spiega il portiere bergamasco, strappato per un istante all'abbraccio del papà - perché studio la rincorsa e il piede di appoggio di chi batte. Così vado quasi sempre dalla parte giusta».

Fra i tifosi non manca chi, senza neanche tanto scherzare, già imporrebbe Consigli a Vavassori come sostituto di Taibi nel prossimo campionato di serie A, anche se l'eroe del giorno non pone limiti alle proprie ambizioni. «Il mio sogno è giocare nel Real Madrid» confida prima di raggiungere i compagni festanti nello spogliatoio.

Mica è un caso che la candida maglia delle Merengues sventoli in cima ai desideri del ragazzino dal sorriso timido con il numero uno sulle spalle. Non solo per la progressiva perdita di fascino che accompagna da anni il



Mino Favini, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta

cammino internazionale dei grandi club di casa nostra. Ma ancora di più perché un quindicenne tesserato dall'Atalanta sa di appartenere alla società che a livello giovanile (220 giocatori, dai 6 anni in su) è il Real Madrid d'Italia. Se ancora ci fosse bisogno di dimostrarlo, a due ore dal trionfo dei giovanissimi nerazzurri, arriva quello dei loro compagni più grandi, gli allievi, campioni nazionali dopo avere battuto in finale il Lecce per 3-1. Tre settimane fa, per completare il quadro, l'Atalanta Primavera ha perso il titolo solo nella finale contro l'Inter.

Due scudetti in un pomeriggio non sono adesivi usa e getta. È oro che a Bergamo va a rendere ancora più splendente una bacheca già piena di coppe conquistate da altre generazioni di ragazzi in nerazzurro. Ecco perché questa provinciale, illuminata dalla politica aziendale di un presidente come Ivan Ruggeri, può permettersi più di

un ineluttabile saliscendi fra la serie A e la serie B. Anche quando retrocede, sfoggia fra titolari e rincalzi, giovani leoni che, solo per ricordare la cucciolata più recente, si chiamano Donati, Lorenzi, Pinardi, Rossini, Zauri, Zenoni. Il regista del miracolo-Atalanta è Mino Favini, sobrio gentiluomo poco incline ai riflettori. Quando era al Como allevò gente del calibro di Vierchowod, Fusi, Matteoli e Borgonovo.

Sotto la guida di Favini la società nerazzurra seleziona con rigore i nuovi ingressi, a cominciare dai pulcini di sei anni, seguiti fino alla maggiore età adottando uno stile rivolto anche alle famiglie. Con queste il dialogo resta sempre vivo, ma nello stesso tempo attento a bloccare ogni accenno di quell'invadenza che altrove scaturisce da eccessive attese, riposte nei minicampatori del Duemila. «Invece è inutile coltivare troppe speranze, con tutta la

fortuna che oggi ci vuole a sfondare nel mondo del calcio» spiega il signor Cangelosi, papà dell'ala sinistra Salvatore, che quando aveva sei anni venne "acquistato" per quasi venti milioni da una piccola società del Basso Milanese. E si interrompe per comunicare il risultato a nonno Salvo, ricoverato al Niguarda con un cuore ammalato, ma pronto a palpitare sempre per il nipotino che porta il suo stesso nome.

Voci e colori famigliari che si accordano alla perfezione con la Musica di calcio e poesia suonata allo stadio di Cesenatico pochi giorni prima del concerto dei giamaicani Wailers, famosi anche per avere giocato a pallone con il loro amico-maestro Bob Marley, sull'erba di San Siro, prima di un concerto di tanti anni fa. Qui, al posto delle chitarre reggae, sono virtuose fisarmoniche ad accompagnare premiazioni al profumo di piadina, dove vincitori e vinti intrecciano storie impolverate dalla dura vita di tutti i giorni. Come quella del "leccese" Diarra Drissa, smilez gigante nero che il calcio ha rubato a 14 anni alla fame del suo Mali. O come quella del suo compagno in giallorosso, il possente attaccante bulgaro Emil Bojinov, già agli annali per avere debuttato come il più giovane giocatore della Serie A italiana. «Sapeste che avventura portarlo in Puglia» sospira il dirigente Gino Dimitri. E racconta: «Lo abbiamo scoperto a Malta, dove suo papà, calciatore anche lui, andava a fare il campionato locale, con tanti altri bulgari, divisi fra le squadre dell'isola. Ovvio che la famiglia non ha opposto problemi al trasferimento del ragazzo in Italia. Ma, non essendo in grado di seguirlo, ce lo ha dato come una specie di orfano, che però nessuno poteva adottare. L'unica soluzione che restava era quella dell'affido... Ecco qui cosa, sono il padre affidatario del Vieri dei Balcani».

Firenze, ossigeno insufficiente

Juve, Milan e Inter «aiutano» il club viola ma l'iscrizione alla B è ancora lontana

Marco Bucciantini

FIRENZE Aveva promesso un socio e invece Vittorio Cecchi Gori ne ha trovati tre. A quattro ore dalla chiusura dei bilanci, alle 20 di domenica 30 giugno, Galliani, Moggi e Moratti hanno provato a rifarsi la verginità, a prezzi di bassa stagione: 2 milioni e 582 mila euro a testa per salvare la Fiorentina. Alla Juventus finirà Emiliano Moretti, ventunenne difensore nel giro dell'under 21, a Milano andrà l'altro baby centrale Luca Ceccarelli, e Milan e Inter (che lo hanno acquistato in comproprietà) decideranno in futuro chi avrà effettivamente il giocatore. Per la prossima stagione i due giocatori resteranno in prestito a Firenze.

L'orario e la prossimità con la chiusura contabile dimostra quanto difficile sia stato per l'amministratore giudiziario Enrico Fazzini, che il tribunale di Firenze ha imposto alla guida della società, riuscire nell'opera di convinci-

mento. C'era da scongiurare in tutti i modi che il capite sociale della Fiorentina finisse interamente eroso dai debiti, che avrebbe significato l'azzeramento della società con due conseguenze entrambe apocalittiche: o una massiccia ricapitalizzazione - ricostituzione, che l'azionista di maggioranza Vittorio Cecchi Gori non avrebbe mai potuto sottoscrivere, o la liquidazione della Fiorentina, e un bel campionato in serie D assieme al Cappiano e al Borgo San Lorenzo, tanto per ricominciare. Così i quindici miliardi di vecchie lire serviranno a congelare la situazione, lasciando invariati i debiti pregressi dell'ex senatore ma scongiurando il precipitare delle cose. La buona azione delle "grandi" c'è stata: fra poche settimane questi due ragazzi sarebbero stati disponibili gratis, poiché la liquidazione della società era assai probabile.

E in un mercato fatto di scambi gonfiati in nome delle plusvalenze tirate fuori i soldi veri, seppur pochi, non deve essere stato comunque facile. Certo,

Vittorio Cecchi Gori deve ancora versare 25 milioni di euro per iscriverla la Fiorentina al campionato di serie B 2002/2003



per dare un futuro prossimo alla Fiorentina le si è tolto un po' di futuro a lungo termine, visto che i due difensori erano gli ultimi e ormai unici buoni prodotti

del vivaio, validi per ricostruire tecnicamente la squadra. Ma questi sono discorsi che a Firenze si potranno fare solo fra molti mesi, visto che le emer-

genze sono ancora tutta economiche. Galliani, frattanto, incassa i ringraziamenti di Fazzini «per questo impeto di solidarietà».

All'amministratore delegato rossonero non basterà l'attestato evangelico: per una buona azione vorrebbe il paradiso (la presidenza di Lega), ma questa è un'altra storia. Quella della Fiorentina, di storia, ora pare avere un po' più di fiato ma è davvero lontana da una conclusione positiva. Per l'iscrizione alla Serie B c'è tempo fino al 29 luglio. Si tratta di recuperare qualche credito, ricorda Fazzini, che prova a non perdere di vista la realtà ma ha davanti un osso duro quando si tratta di pagare: «Adesso anche Cecchi Gori deve fare la sua parte e regolare gli arretrati».

E poi c'è da vendere ancora mezza squadra, per liquidare così la lista di ex giocatori e ex tecnici che vantano mesi e mesi di premi e stipendi non pagati (altri sei milioni di euro) e per fare un po' di cassa in vista di una stagione che si presenta magra sotto la voce introiti.

Vittorio, conti alla mano, da parte sua deve pagare due delle tre cambiali ipotecarie da cinque milioni l'una che firmò dopo che la Covisoc scovò uno sbilancio di circa 40 milioni di euro nel marzo scorso. Una l'ha pagata, le altre due sono scadute e amen. Poi ci sono da versare i sette decimi dell'aumento di capitale sociale (9 milioni) sottoscritto dall'ex senatore ma mai portato a termine. In tutto, «mancano ancora 25 milioni di euro per essere a posto e avere l'iscrizione garantita» dice lo stesso Fazzini.

Cecchi Gori ripete a tutti di stare tranquilli, anche se ogni tanto riceve qualche visita che gli mette pressione perché la fiducia è una bella cosa, i soldi un'altra. Ma il tempo è scadduto e Fazzini fa sul serio: questa mattina partirà la diffida da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale, «e se entro il 22 luglio Cecchi Gori non paga i nove milioni, le azioni verranno messe all'asta. Si tratta del 52% delle azioni, quindi della maggioranza». E le elemosine sono finite.